



Omelia nella I<sup>a</sup> Domenica di Avvento - Inizio della Visita Pastorale alla Città

Cattedrale, 3 dicembre 2017

[Riferimento Letture: Is 63,16-17.19; 64,2-7 | 1Cor 1,3-9 | Mc 13,33-37]

### All'inizio

Cari fratelli e sorelle, cari parroci, sacerdoti e diaconi della città, quest'anno iniziamo insieme l'Avvento, tempo di speranza che ci proietta in avanti verso il futuro di Dio, quello finale quando Cristo tornerà nella gloria, ma anche quello prossimo che è la vita della nostra città e della comunità cristiana che vi dimora. Gesù ci chiama ad essere sentinelle vigilanti: *Vegliate ... non sapete quando il padrone di casa ritornerà ... fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati*. Gesù ci chiama ad essere protagonisti del futuro di Dio in questo tempo e in questa nostra città, vivendo di Lui, annunciandolo e testimoniandolo a tutti.

Chiediamo al Signore, gli uni per gli altri, la grazia e la gioia di questa consapevolezza; chiediamoGli di effondere su di noi il suo Spirito perché faccia grande il nostro cuore e lo renda capace di amare come Lui; perché illumini la nostra mente e la apra ad accogliere e comprendere la sua Parola; perché ci dia il coraggio per raccontare a tutti le meraviglie di Dio.

### All'omelia

Fratelli e sorelle,

come iniziare la visita pastorale? come evitare che sia un semplice susseguirsi di appuntamenti? come far sì che diventi un vero cammino che compiamo insieme?

La Parola di Dio ci offre tre suggerimenti: rendere grazie, vegliare e supplicare.

San Paolo scrive ai Corinti: *Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza*.

È questo il primo sguardo che vogliamo avere all'inizio della visita pastorale: rendere grazie a Dio per averci chiamati alla fede, per i doni di fede e di carità che arricchiscono le nostre comunità. Oggi, vogliamo dire sinceramente grazie a Dio per la famiglia che abbiamo e per la comunità a cui apparteniamo e, anche, per questa città che abitiamo, con tutte le sue bellezze e con tutti i suoi problemi.

Questa gratitudine diventi abitudine: ci aiuterà a cogliere e valorizzare sempre i lati positivi e a farli crescere. Facciamo nostro l'atto di fede di Isaia: *Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani*.

*Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento*. Gesù ci sprona a vigilare nell'attesa della sua venuta. Ci chiede di vivere la speranza contro ogni tentazione di pessimismo o di rassegnazione. La speranza è forza propulsiva: *vegliate ... fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati*. Non si tratta solo di attendere, ma anche di prendere responsabilità, di

essere creativi, all'altezza della nostra umanità e della nostra fede: responsabili verso se stessi, nelle relazioni con gli altri, nel nostro servizio familiare, ecclesiale e sociale, e addirittura verso Dio stesso che pone nelle nostre mani l'edificazione del suo Regno.

I passi che, come comunità della città, vogliamo mettere in cantiere nella visita pastorale tentano di dare un volto concreto a questa speranza responsabile: il radunarsi delle famiglie attorno alla Parola del Signore per creare una rete di famiglie che si sostengano reciprocamente, gruppi non chiusi su se stessi ma capaci di integrare le famiglie più povere e quelle che sono più in difficoltà; accompagnare le giovani famiglie attraverso la pastorale battesimale e la catechesi zero-sei anni che vede attori congiunti sacerdoti, laici e consacrati; far nascere un gruppo cittadino di giovani dai venti ai trent'anni, offrendo un percorso di iniziazione alla vita cristiana adulta; proporre un cammino unitario ai ragazzi del post-cresima attraverso l'esperienza dell'ACR, senza nulla togliere ad altre proposte che già siano in atto; passare dal reclutamento di catechisti ad un impegno costante per la formazione di adulti che si rendano disponibili non tanto a riempire un buco, a dare una mano al parroco, ma a farsi eco vissuto e parlante del Vangelo nei diversi bisogni della comunità.

Non possiamo certo nasconderci che viviamo in un tempo difficile e che le nostre comunità sono segnate da una qualche stanchezza, come evidenziato dalla riflessione dei Consigli pastorali. L'analisi potrebbe essere lunga. Mi servo però di un'indicazione sintetica offerta da Benedetto XVI, quando afferma che il problema della Chiesa occidentale oggi non è la riforma delle istituzioni, non sono le chiese vuote e neppure la crisi delle vocazioni, ma la fede (*Ultime conversazioni* con Peter Seewald). Tutto ciò che noi percepiamo come fatica e stanchezza deriva dalla mancanza di fede che caratterizza il nostro Occidente secolarizzato. Queste parole sono sufficienti per dire quale debba essere la nostra gioia e il nostro assillo quotidiano: vivere e raccontare il Vangelo, vivere e raccontare Gesù. Per questo motivo poniamo al centro della visita pastorale la Parola di Dio. Come ricorda san Paolo: *la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo* (Rm 10,17). In questi mesi, ancora una volta, vogliamo farci uditori della Parola per lasciare che lo Spirito Santo ci faccia suoi annunciatori. È questa la cifra che da unità e senso alle iniziative che ho appena ricordato per la famiglia, i giovani, i catechisti. Ribadisco che gli appuntamenti che vivremo insieme hanno un senso solo se si collocano all'inizio o all'interno di un processo che continua o si mette in moto.

Un vescovo amico, capace di espressioni lapidarie, me ne ha consegnata una che dice bene ciò che vogliamo fare: passare dall'affanno delle iniziative pastorali ad oltranza all'ansia apostolica di comunità cristiane vive e non semplicemente vivaci, che si lasciano radunare dal Signore attorno alla duplice mensa della Parola e del Pane di vita (Mons. Sigismondi). Sì, è proprio questo che vogliamo vivere: non fare cose per completare un ideale casellario di attività, ma camminare insieme a partire dal Vangelo riascoltato e dall'Eucaristia che lo rende vivo ed efficace per ciascuno di noi, punto generativo di ogni comunità e di ogni evangelizzazione.

In ultimo la Liturgia ci suggerisce di elevare a Dio una supplica accorata che sta tutte nelle parole di Isaia, bellissime e di una attualità ineguagliabile: *Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! ... Noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.*

Il Dio che ci ha creati, chiamati e santificati non ci abbandona; con il suo perdono e la sua grazia completerà l'opera iniziata, impedendo che la durezza del cuore e il peccato possano vanificarla. Questa è la speranza che salva il presente dalla mediocrità e trasforma il futuro da minaccia di vuoto e di morte in luogo in cui Dio è presente per edificare quel Regno «di verità e di vita, ... di santità e di grazia, ... di giustizia, di amore e di pace» a cui tutti aspiriamo (*Prefazio della Solennità di N. S. Gesù Cristo Re dell'Universo*).

*Alla fine della celebrazione*

Carissimi,

invocando la benedizione del Signore, vorrei consegnare ad ognuno un proposito da compiere.

**A me e a voi sacerdoti:** curare di più il servizio della Parola nella predicazione e dedicare un po' di tempo alla pastorale ad uno ad uno dell'accompagnamento spirituale.

**A voi consacrati:** l'impegno a vivere con radicalità generosa la vostra donazione a Dio e ai fratelli e a dare un volto gioioso alla vostra presenza in mezzo alla comunità. Radicalità e gioia vi fanno segni efficaci della bellezza della santità cristiana.

**A voi laici:** una presenza coraggiosa e testimoniante nella vita sociale della città, fatta di scuola, lavoro, cultura, politica, volontariato, tempo libero ... pensando che questi, assieme alla famiglia, sono i luoghi privilegiati della vostra missione. Non tiratevi indietro, ma non fatevi fagocitare dalla logica del mondo.

**A voi giovani** consegno un interrogativo stimolante e inquietante formulato per voi tanti anni fa dal beato Paolo VI: «Sapete che Cristo ha bisogno di voi? Sapete che la sua chiamata è per i forti; è per i ribelli alla mediocrità e alla viltà della vita comoda e insignificante; è per quelli che ancora conservano il senso del Vangelo e sentono il dovere di rigenerare la vita ecclesiale pagando di persona e portando la croce?» (*Messaggio per IV<sup>a</sup> Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni 1967*).

**A tutti:** riconosciamo, onoriamo e serviamo il Signore nei fratelli più piccoli. Cogliamo questa occasione per valutare se e come possiamo dedicare un po' del nostro tempo, delle nostre capacità, dei nostri averi per aiutare e accompagnare chi è povero, solo, ammalato.